

La Fondazione Crc si rivolge al Cisf per un'indagine sul territorio. Coinvolti 500 nuclei familiari. Obiettivo sulla «generazione di mezzo»

Pietro Boffi

L'attuale transizione demografica italiana, caratterizzata da vari decenni di bassa o bassissima natalità, e di conseguenza da un rapido, fortissimo e probabilmente irreversibile invecchiamento della popolazione, e cosa ormai ben nota e acclarata. Malgrado ciò, l'Italia tutta – a partire dalla politica, ma senza escludere tutte le altre componenti della società – sembra non voler fare i conti con questa realtà. Ne è la riprova il recente dibattito su "l'assegno unico per i figli", prima promesso, poi dato per sicuro, poi sparito ed infine riapparso ma (al momento in cui scriviamo, fine ottobre 2019) diventato qualcosa di vago e dai contorni ancora indistinti.

Ancor più tra i nostri concittadini sembra non esserci alcuna consapevolezza del fatto che – dati i numeri delle nostre nascite, che qui non possiamo approfondire ma che l'Istat certifica costantemente in calo dal 2008 – è l'intero nostro sistema di welfare ad essere rimesso in discussione, fino a correre il rischio del default, o quantomeno di un suo pesante ridimensionamento. L'enorme aumento percentuale delle generazioni anziane, naturalmente portatrici di maggiori bisogni assistenziali e sanitari, e il parallelo ridursi delle generazioni più giovani, e soprattutto di quelle in età produttiva, comporta il progressivo ridursi delle risorse disponibili, proprio quando ne servirebbero di maggiori.

Ecco perché il welfare come lo abbiamo conosciuto finora, fondamentalmente costituito da erogazioni (monetarie o in servizi) da parte dello Stato ai suoi cittadini è destinato modificarsi profondamente, ed ecco perché tra gli studiosi più avver-

Obiettivo dello studio individuare bisogni, servizi, interventi dedicati in modo specifico ad aiutare genitori e figli

titi si è cominciato a parlare di welfare mix, secondo welfare, welfare aziendale, ecc. In pratica, si comincia a intravedere che il modello futuro delle prestazioni che possano garantire il benessere ai cittadini dovrà obbligatoriamente prevedere accanto allo Stato la sinergia di diversi soggetti, quali le varie articolazioni del terzo settore (cooperative, associazioni familiari e di promozione sociale, organismi di volontariato, ecc.), il mondo profit, le aziende, le fondazioni bancarie, e così via.

Questa lunga premessa era necessaria per cercare di far comprendere l'importanza di un intervento che – benché riguardante una specifica realtà locale quale la Provincia di Cuneo – può e, a parere di chi scrive, deve assumere una valenza molto più generale. Proprio una fondazione ban-

caria, la Fondazione CRC (Cassa di Risparmio di Cuneo), che opera per la valorizzazione del territorio e delle sue risorse in diversi settori di intervento (sviluppo locale e innovazione; arte, attività e beni culturali; promozione e solidarietà sociale; educazione, istruzione e formazione; salute pubblica; attività sportiva) nel 2018 ha deciso di mettere in cantiere la pubblicazione di un bando, con finanziamenti molto consistenti, riguardante la promozione della famiglia e delle politiche sociali che dovrebbero sostenerla.

Molto saggiamente, i vertici della Fondazione CRC, coadiuvati dal Centro Studi presente al suo interno, hanno preferito far precedere il bando da una indagine molto approfondita della realtà delle famiglie del territorio cuneese, e dei servizi esistenti. Per fare ciò, hanno incarica-

Foto di famiglia Cuneo fa scuola



Piazza Galimberti a Cuneo, cuore storico della città. Una delle piazze più vaste d'Italia

ra) sembra aver colpito meno che in altre parti dell'Italia. I problemi delle famiglie posti maggiormente in evidenza sono stati quindi soprattutto quelli relazionali, in primis la conflittualità coniugale (trasversale ai vari ceti sociali) e l'inadeguatezza educativa dei genitori, soprattutto quelli più giovani e/o con figli adolescenti (per i quali viene segnalato come preoccupante, anche per la sua diffusione numerica, il fenomeno degli hikikomori, il ritiro sociale). Ci pare significativo segnalare che queste indicazioni sono emerse quasi esclusivamente dall'indagine qualitativa (interpellando cioè chi opera nel sistema dei servizi e risponde alle domande esplicite di sostegno), mentre dai dati quantitativi (ascoltando cioè direttamente le famiglie) queste difficoltà non sembravano trasparire. Ciò significa che per intercettare le realtà più vulnerabili si dovrà ricorrere ad interventi mirati, quasi un "porta a porta" utilizzando le antenne presenti sul territorio (soprattutto i servizi, pubblici e del privato sociale), più che ad indagini o interventi di massa.

Si può collegare alle considerazioni precedenti anche la situazione delle famiglie immigrate (e miste, fenomeno in crescita) presenti sul territorio. Esse sembrano godere di un buon grado di integrazione, pur con notevoli differenze interne tra le diverse etnie. Tuttavia proprio le persone tra loro più preparate e integrate denunciano atteggiamenti di rifiuto e/o emarginazione che un tempo non incontravano, frutto evidente dell'odierno clima politico e culturale. Sembra che anche in questo caso ci sia spazio e bisogno di interventi che sappiano favorire e valorizzare al massimo il contributo positivo (che appare sempre più cruciale, alla luce dei dati demografici) che queste famiglie possono dare.

Infine, un dato che emerge in modo pressoché unanime dall'indagine è la sottolineatura dell'importanza del fare rete, insieme al fatto che mediamente la qualità e l'intensità della collaborazione all'interno di queste reti, sia in ambito pubblico che privato, vengono giudicate decisamente buone. Questo dato, insieme alle risultanze complessive dell'indagine, potrà costituire certamente un punto di forza per gli interventi e i progetti che, a seguito dell'emissione del bando della Fondazione CRC, FamigliaARE, in pieno svolgimento, nasceranno sul territorio, ma anche una preziosa indicazione per ogni altra realtà che volesse porre a tema in modo adeguato il tema famiglia e il suo futuro all'interno della nostra società.

Dallo studio emerge come la famiglia in triplice relazione sia la spina dorsale relazionale a cui si innestano tutte le interazioni

to il Cisf (Centro Internazionale Studi Famiglia) di Milano di effettuarla, per calibrare poi il relativo bando proprio sui risultati ottenuti da tale indagine.

Davanti alla vastità del tema, si è pensato di dedicare particolare attenzione alla "generazione di mezzo", i genitori cioè di quelle famiglie che hanno almeno un figlio (o più figli) ancora in casa, anche se maggiorenni, e insieme hanno almeno un genitore (nonno) anziano che risiede autonomamente nella propria abitazione. Si tratta di quella che è stata chiamata anche generazione sandwich, e che noi più propriamente abbiamo definito famiglia in relazione trigenerazionale, di cui solo ora la ricerca sociale mostra di accorgersi, ma che è destinata nei prossimi anni a costituire l'interlocutore principale di tutta la rete solidaristica e dei servizi che agiscono sul territorio.

Obiettivo dell'indagine, denominata "Famiglie in Provincia di Cuneo: bisogni, servizi, nuovi interventi" e che si è svolta con una pluralità di metodologie, sia quantitative (intervista telefonica a 500 cittadini aventi le caratteristiche sopra indicate) sia qualitative (focus group ed interviste in profondità a testimoni privilegiati) è stato non solo quello di offrire alla Fondazione CRC e a tutti gli attori del territorio interessati una serie di informazioni e di indicazioni finalizzate a costruire politiche familiari innovative, ma anche di riconoscere e valorizzare il ruolo della famiglia come risorsa all'interno del territorio.

Difficile condensare in poche righe i risultati di un lavoro decisamente consistente, soprattutto per una realtà locale di

circa 500mila persone. Partiamo dai dati demografici da cui si evince che il Cuneese è il territorio piemontese che vanta il miglior equilibrio nella composizione della popolazione presente. Ciò non toglie che anche per Cuneo il trend complessivo sia verso un graduale invecchiamento della popolazione, con le conseguenze che questo comporterà, e di cui ci pare non ci sia per ora sufficiente consapevolezza. Si può immaginare allora una duplice pista di intervento: da un lato sostenere e potenziare gli aspetti positivi di "tenuta", relativi a nascite, matrimoni, solidità della rete familiare; dall'altro cominciare a predisporre strumenti di sensibilizzazione di intervento per gli (inevitabili, in buona misura) scenari futuri. I dati hanno poi confermato che la "famiglia in relazione trigenerazionale" sia una vera risorsa sociale, la "spina dorsale relazionale" (ma anche economica) attorno a cui si innestano le interazioni, le sfide educative, i legami di cura e reciprocità, di quasi tutte le famiglie del territorio e quindi di ogni comunità. Sono centrali nella partecipazione al lavoro, sono attive e coinvolte nelle associazioni e nella scuola, ma sono soprattutto il primo e più prezioso livello di cura, ben prima dell'intervento dei servizi e dei soggetti esterni, per le nuove generazioni e per le generazioni anziane. Sul piano dei disagi/problemi, l'accento è stato generalmente posto più sulla povertà socio-culturale che su quella economica, o meglio la seconda sembra più frutto della prima che figlia diretta della crisi degli ultimi anni, che nel Cuneese (con l'importante eccezione delle famiglie di origine stranie-

Scambio di aiuti negli ultimi cinque anni tra figli adulti e genitori anziani (percentuali di riga - su 500 casi intervistati)

	Né dato né ricevuto	Solo dato	solo ricevuto	Sia dato he ricevuto	TOTALE
genitori/suoceri aiuto economico	55,2	10,2	30,0	4,6	100,0
Assistenza per ricovero in ospedale	37,6	47,6	3,6	11,2	100,0
nei lavori di casa, per fare la spesa, nel disbrigo di pratiche	17,8	43,6	9,6	29,0	100,0
compagnia	11,8	21,0	4,8	62,4	100,0